

In Italia le generazioni nuove sono sempre meno in grado di utilizzare l'alfabeto per capire e comunicare. Sono più scolarizzate, riducono l'area di analfabetismo, ma non comprendono e non si fanno comprendere. Gli Inglesi lo chiamano *illiteracy*, noi traduciamo il più delle volte come analfabetismo, ma in realtà sbagliamo.

L'*illetteralismo* è più che altro l'incapacità di maneggiare gli strumenti della conoscenza, della cultura, la fatica nel capire e nel farsi capire. E' la condanna ad esprimersi con un vocabolario povero ed a capire solo concetti elementari.

E questo tipo di ignoranza, in Italia, non è sinonimo di povertà, anzi. Delineando 5 gradi di illetteralismo, l'8% delle persone che si trovano nel livello più basso è laureato, e il 60 per cento delle persone che si collocano nei primi due livelli più bassi, ha un reddito familiare superiore ai 140 milioni.

Come dire, si sta sviluppando una nuova classe sociale, che non capisce, che non si sa spiegare, ma che è convinta che questo non sia un problema.

Giovanni Floris